



# L'ARTE DELLA GIOIA PARTE 1

un film di Valeria Golino  
con Jasmine Trinca, Tecla Insolia, Valeria Bruni Tedeschi;  
sceneggiatura: Valeria Golino, Luca Infascelli, Francesca  
Marciano; fotografia: John Conroy; montaggio: Alex Mackie;  
musiche: Tóti Guðnason produzione: Sky, HT Films; distribuzione:  
Vision Distribution  
Italia, 2024 - 153 minuti



2024 Festival di Cannes: special screenings

Dopo un tragico incidente che la strappa alla sua famiglia, Modesta viene accolta in un convento e, grazie alla sua intelligenza e caparbietà, diventa la protetta della Madre Superiora. Il suo cammino la conduce poi alla villa della Principessa Brandiforti, dove si renderà indispensabile ottenendo sempre più potere nel palazzo. Questo suo incessante movimento di emancipazione si accompagna a un percorso di maturazione personale e sessuale, che la porta a varcare il confine tra lecito e illecito, conquistando giorno dopo giorno il suo diritto al piacere e alla gioia. A sei anni dal suo ultimo lavoro da regista, Valeria Golino affronta il romanzo postumo di Goliardia Sapienza e produce un nuovo interessante esempio di serialità televisiva che incrocia il grande schermo: un inno alla libertà dei corpi femminili, un racconto fluviale a cui appassionarsi e di cui innamorarsi.



Comune di Rho

barz and hippo.com  
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho  
tel. 02 95 33 97 74  
rho@barzandhippo.com  
www.cinemarho.it  
www.facebook.com/  
Cincittarho  
www.comune.rho.mi.it

«Ho avuto con il libro un rapporto molto diverso ogni volta che l'ho ripreso in mano. La prima volta mi ha turbata la sua scabrosità, ho avuto una reazione molto emotiva di fronte a fatti e informazioni incredibili, fantasmagorici, tersi di eros, a tratti morbosi, scabrosi; mi era piaciuto, ma ero anche turbata, lo sentivo come una cosa aliena da me. L'ho letto poi una seconda volta, ma solo quando Viola mi ha detto di aver mi-

racolosamente acquisito i diritti del libro e mi ha proposto di farne un film, l'ho riletto per la terza volta e ho compreso quanto fosse importante in questo momento storico raccogliere l'eredità di Goliarda Sapienza, straordinaria precorritrice dei tempi.» (Valeria Golino)

«L'arte della gioia è una storia potentissima di crescita e maturazione, di un corpo e anima che pulsano e ribollono, Modesta è come l'opera stessa mutevole, irregolare e anche per questo inarginabile, indomabile e difficilmente addomesticabile. (...) Il sapere e il desiderio sono parte di lei, della sua indole, e ogni suo passo è un vero atto politico, dal cielo alla terra per arrivare al corpo. (...) Lei è un'antieroina che continua a sbagliare, non è un santino, non rappresenta ciò che la società vuole, è una creatura animale che desidera, seduce, gode, brucia, sospira. un racconto di emancipazione e ribellione, di trasformazione e di scoperta di ogni tipo che passa attraverso il corpo e la mente, è l'epopea di una ragazza selvaggia, decisa a sondare e scavare liberamente dentro il piacere, lasciando parlare così i propri desideri più oscuri e intimi. In questa prima parte Golino è capace di mostrare, grazie alla splendida interpretazione di tutte le attrici e gli attori, quanto Modesta sia specchio in cui potersi riflettere e capire. Narra anche la società, oppressiva a patriarcale, spesso spietata con le figlie più ribelli che desiderano superare i (propri) limiti, figure che vogliono rompere convenzioni, tabù, regole.» (Eleonora Degrassi, cinematografe.it)

«Alla terza prova registica, è ormai chiaro come lo sguardo di Valeria Golino faccia ruotare i suoi exploit dietro la macchina da presa intorno al tema del corpo, e a come le relazioni tra gli esseri umani siano irrevocabilmente legate ai turbamenti dei corpi, al loro splendore o alla loro decadenza (come appunto in Miele o in Euforia), all'attrazione, alla capacità dei corpi di spingerci a scelte irrazionali, impulsive, liberatorie o autolesioniste. (...) Golino si conferma qui autrice di soluzioni visive capaci di smarcarsi dal canone di appartenenza delle storie a cui si rivolge: in questo caso, l'intero apparato formale de L'arte della gioia, costruito insieme al direttore della fotografia Fabio Cianchetti, si rivela come esplicitamente votato alla ricercatezza autoriale, al riferimento cinefilo "alto" (...). Tra le incredibili esperienze di interprete collezionate da Valeria Golino su scala internazionale nella sua carriera, è probabile che quella con Céline Sciamma per Ritratto della giovane in fiamme possa aver costituito la scintilla originaria per far sì che Golino escogitasse il sorprendente impianto su cui si fonda questo suo esperimento seriale.» (Sergio Sozzo, sentieriselvaggi.it)

«Golino è una regista elegantissima ma che mai si autocompiace, che cerca la pulizia, che si fida delle parole prima che delle immagini. (...) Nella sua Arte della gioia ha messo quello che stava nella natura del romanzo, la tradizione italiana della fiaba, dell'avventura, della filastrocca, facendo del viaggio di Modesta una specie di Pinocchio femmina, un Giamburrasca con la cuffietta linda che nasconde però l'eros. "La terra come l'arte sono di chi le comprende", si legge nel romanzo, e Valeria Golino ha compreso entrambe, e le ha allacciate. la sorpresa (...) l'ipoteca sulle attrici del futuro, è Tecla Insolia, un'Audrey Hepburn irruvidita dalla terra di lava che con la sua Modesta (...) rischia tutto, e anche per questo sembra l'unico volto possibile per questo racconto terribile e incantato, anch'esso mai addomesticato da quello che oggi ci si aspetta di vedere, e però mai arrabbiato, sempre gioioso.» (Mattia Carzaniga, rollingstones.it)